

Il concerto

Il violino di Tifu ruba la scena all'orchestra

**Al Piccinni
per la Camerata
sul podio c'era
Marco Angius**

di **Fiorella Sassanelli**

Talvolta la forza delle immagini è tale da influenzare la nostra percezione e la stessa memoria dei suoni. Ci riferiamo all'Adagietto per archi della Quinta sinfonia di Mahler, usato da Visconti per la colonna sonora di *Morte a Venezia* in una sequenza filmica avvolta da una nebbia che tutto sfuma e confonde. Così quando l'altra sera al teatro Piccinni per la Camerata musicale barese Marco Angius lo ha diretto con il proverbiale acume chirurgico che contraddistingue le sue interpretazioni, aprendo il concerto dell'orchestra d'archi di Padova e del Veneto, le frasi avevano una secchezza e un nitore inaspettati, indizio di quella straordinaria attenzione al nuovo da parte di un compositore troppo spesso ricondotto alla nostalgia di un passato che non c'è più. E che anzi proprio in quel senso di decadenza annuncia senza remore una sensibilità che oggi ci identifica.

È raro ascoltare programmi impa-

ginati con tale intelligenza, di quelli che fanno bene alla musica e che andrebbero proposti più spesso a una platea di ragazzi (per fortuna gli studenti non mancavano, grazie a una collaborazione con le scuole medie baresi ad indirizzo musicale). È evidente che nell'80esimo anniversario, la Camerata non celebra solo la sua storia attraverso le testimonianze dei grandi maestri, ma parla ai giovani, proponendo loro vivaci momenti di creatività. L'orchestra di Padova e del Veneto è una delle migliori realtà italiane non solo per il livello artistico, ma proprio per la qualità della programmazione e per la cura e la precisione che contraddistinguono il lavoro di Angius: il concerto barese era inserito in un tour che ha toccato nove tra le maggiori città italiane, e che dopo Bari ha fatto tappa a L'Aquila per la conclusione del tour. L'Adagietto di Mahler apriva un programma che è una vetrina della contemporaneità in musica, declinata attraverso due visioni diverse ma entrambe rappresentative: quella europea del giovane veneziano Alvisi Zambon, che con *Guardare senza confini* ha appena vinto il concorso di composizione "Giovanni Agnello" indetto dal Cidim e quella statunitense di Max Richter, autore nel 2012 di una nuova scrittura delle Quattro stagioni di Vivaldi (Vivaldi

recomposed) in versione minimalista. Richter non solo scompone i temi del capolavoro vivaldiano, ricomponendoli secondo la tecnica della ripetizione, ma li affida a nuove orchestrazioni (si ascolti il tappeto di armonici che fa da unico sfondo al tema del secondo movimento dell'Inverno) o a nuovi pattern ritmici. Qui come nell'originale di Vivaldi solista è il violino, affidato per tutta la tournée ad Anna Tifu, interprete giovane ma già molto affermata in Europa. La prontezza del suono, l'articolazione limpidissima, l'energia che emana dal palco, la sicurezza, la sua stessa presenza hanno progressivamente rubato la scena all'orchestra e al direttore, nonostante la scrittura non lasci al violino tanti momenti di assoluto protagonismo. Inevitabili due bis, uno con l'orchestra, con il primo tempo dell'Estate, l'altro da sola con *Le furie* dalla seconda *Sonata* di Ysaÿe.

Domani la stagione della Camerata musicale barese prosegue sempre al Piccinni con il recital della pianista Claire Huangji, vincitrice tre anni fa del prestigioso premio *Geza Anda* a Zurigo. In programma la Sinfonia n. 6 (Pastorale) di Beethoven trascritta da Liszt e la Sonata in si bemolle maggiore di Schubert. Info 080.521.19.08.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

